

CCXXXVII SEDUTA

VENERDI' 10 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente GHINAMI

i n d i

della Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Comunicazione delle dimissioni del vicepresidente Are	2
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	1
L.R. 6 agosto 1982: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura e disposizioni varie" (CLXXVII), rinviata dal Governo. (Discussione e riapprovazione con modifiche):	
PILI	5
SABA BENITO, relatore di maggioranza	9
BUZZANCA, relatore di minoranza	13
PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	14
ATZORI VILLIO	18
(Votazione segreta)	27
(Risultato della votazione)	27
Mozione (Annunzio)	2
Sull'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa:	
PRESIDENTE	2

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 luglio 1982

che è approvato.

Annunzio di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

"Interrogazione Murru sugli attracchi e sulle nuove invasature dei porti sardi e di quelli del porto di Golfo Aranci in particolare". (558)

"Interrogazione Demartis sui ritardi nell'erogazione di energia elettrica alle aziende agricole della Nurra". (559)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionale calamità in molti Comuni della Sardegna e in particolare di 24 Comuni della provincia di Sassari". (560)

"Interrogazione Barranu - Pischedda - Pintus sull'uso della Torre di Santa Maria Navarrese come deposito di insetticidi del CRAAI e sull'atteggiamento della Regione Sarda in que-

sta vicenda". (561)

Annunzio di Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Interpellanza Cardia - Barranu - Angius - Raggio - Marras - Cogodi - Schintu - Corrias sul genocidio del popolo palestinese e sul riconoscimento dell'OLP". (342)

"Interpellanza Cogodi - Barranu - Angius - Berlinguer sull'attentato nel treno Olbia-Cagliari". (343)

Annunzio di Mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Mozione Barranu - Angius - Cogodi - Marras - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sui riflessi in Sardegna della vicenda Calvi-Carboni". (60)

Comunicazione delle dimissioni del vicepresidente Are.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che è pervenuta la seguente lettera da parte del collega Piero Are. La comunicazione data 9 settembre 1982.

"Chiarissimo signor Presidente,

Mi pregio comunicarLe che in data odierna rassegno le mie dimissioni dalla carica di Vicepresidente del Consiglio regionale.

Con ossequi.

Pietro Are".

Sull'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Prefetto di Palermo, avvenuto in quella città il 2 settembre 1982 è uno dei fatti più gravi della purtroppo non breve storia di terrorismo e sangue che travaglia ormai da anni la nostra Repubblica.

Col Generale, veniva uccisa spietatamente anche la sua giovane moglie.

Il primo sentimento provato è stato di angoscia e di dolore per la morte di questo, fedele, indefettibile, coraggioso servitore dello Stato.

Il generale Dalla Chiesa era diventato una figura leggendaria, quasi mitica non solo perché fu il principale protagonista della lotta vittoriosa alle brigate rosse, attraverso quattro anni di dura lotta, ma lo era diventato fin da giovane ufficiale dei carabinieri, quando lo scrittore Leonardo Sciascia si ispirò alla sua figura di uomo e di servitore dello Stato per delineare la figura del protagonista centrale del suo romanzo-inchiesta "Il giorno della civetta": il capitano Bellodi.

Appartiene ad una famiglia di vecchie tradizioni militari, ma di sentimenti repubblicani, partecipa alla Resistenza, è contrario per principio alla applicazione delle leggi eccezionali, democratico convinto, che irrita i suoi stessi colleghi e sottoposti per la rigorosa applicazione della legalità e del diritto e per il suo anti-conformismo, rispettato dagli stessi mafiosi di allora che lo considerano un vero uomo e "sbirro nato" cioè, nel loro gergo, un uomo che non scende a patti con gli "amici", che non accetta la coesistenza a fianco del potere statale di un potere parallelo, quello della mafia: "Se un potere ha da essere" — dirà ancora pochi giorni prima della sua morte — "deve essere quello dello Stato democraticamente costituito". Un personaggio destinato a diventare il simbolo stesso dello Stato di diritto.

Non intendo soffermarmi più a lungo sulla celebrazione di questo uomo caduto nell'adempimento del suo dovere, infatti occorre soprattutto ragionare su questo tragico avvenimento.

Occorre riflettere dunque su questa nuova sfida allo Stato da parte della criminalità organizzata, da parte del potere parallelo che abbarbicato ai gangli del potere istituzionale e legittimo ne distorce l'azione e la piega per fini propri, quasi sempre criminali, strumentalizzando persone e istituti in una logica nella quale l'unica legge veramente uguale per tutti è quella dell'obbedienza agli interessi della famiglia mafiosa. La morte del generale Dalla Chiesa, al di là del sentimento di solidarietà per la vittima e i suoi familiari, al di là del sentimento di ammirazione per un servitore dello Stato che arriva fino al sacrificio estremo, riveste un aspetto emblematico.

Siamo al punto che o comandano loro o comanda lo Stato: se il potere pubblico, se l'ordine democratico non viene ripristinato, si rischia di lasciar imporre il potere mafioso che si sovrapporrà al potere dello Stato.

Già nella prefazione del libro di uno studioso tedesco, Henner Hess, dedicato alla mafia, questo dilemma veniva posto da un commerciante siciliano: "O fate tornare Mori (cioè si ripristina l'autorità dello Stato) o lasciate comandare loro". Ma la presenza dello Stato deve essere rigorosa e non deve lasciare spazi all'attività mafiosa specie nella pubblica amministrazione, e la presenza dello Stato non deve essere limitata al rafforzamento delle forze dell'ordine e alla repressione, ma deve essere anche efficace intervento economico nel ridistribuire con maggiore giustizia le risorse del paese. La distanza tra il nord ed il sud del paese va aumentando, anziché diminuire, ma occorre intervenire subito per almeno tre importanti ragioni in tutto il Mezzogiorno per combattere la criminalità organizzata.

1) Perché l'attività di stampo mafioso crea grandi ostacoli al progresso, allo sviluppo e alla modernizzazione delle regioni meridionali.

Perché i taglieggiamenti, gli appalti truccati, i ricatti, le tangenti, le intimidazioni creano altri gravi condizionamenti, accanto a quelli già esistenti delle difficoltà ambientali e geografiche, alla carenza di infrastrutture, ai condizionamenti sociali, come la scarsità di manod'opera specializzata e di una imprenditorialità

moderna (e, spesso, l'imprenditore, se vuole sopravvivere, deve accettare le imposizioni delle cosche mafiose, suo malgrado).

2) Bisogna intervenire subito perché la mafia in questi ultimi anni è cambiata ed è diventata decisamente assai più pericolosa della vecchia.

Essa non è più la mafia agraria che trovò il suo habitat nella trasformazione del feudo in latifondo, soprattutto "elemento di intermediazione parassitaria tra la proprietà ed il lavoro: intermediazione imposta si intende, con la violenza", era sempre una associazione a delinquere con fini di illecito arricchimento per i propri associati, ma era capace di fare il saluto delle armi al giovane capitano Bellodi.

La "nuova mafia" ha esteso la sua attività di intermediazione parassitaria "fra la produzione ed il consumo e tra il cittadino e lo Stato". In questi ultimi anni ha esteso la sua attività mafiosa ai traffici internazionali di droga, di armi, al riciclaggio dei riscatti e dei proventi dei reati più sporchi e sanguinari, alle corruzioni e alle concussioni.

E di pari passo, è diventata più violenta e sanguinaria ed eversiva (Sciascia) e questa non ha più rispettato il capitano Bellodi diventato generale e neppure la sua giovane consorte.

3) E' urgente che lo Stato riaffermi la sua presenza nel Mezzogiorno con un intervento energico prima che si saldino sempre più i vincoli già esistenti fra terrorismo politico e criminalità organizzata (sia essa mafia, o camorra, o 'ndragheta o di qualunque altro tipo).

Il terrorismo politico sconfitto nel nord del paese sembra voler riprendere la sua lotta nel sud approfittando dello sfascio sociale esistente in alcune zone, delle gravi difficoltà economiche e sociali del Mezzogiorno e della possibilità di alleanze con le organizzazioni di tipo mafioso.

Di fronte a questa grave situazione quale è stata la reazione del paese? Si è giustamente denunciato il pericolo ma si è anche "caricaturata" la situazione.

Da un lato si è criminalizzata la Sicilia intera: è un atteggiamento superficiale ed ingiusto; quanti sono i siciliani che la subiscono; anche e proprio per la latitanza e le insufficienze

dello Stato?

Dall'altro lato qualcuno ha affermato che tutto in Italia è mafia: Cavallari, sul Corriere della Sera, ha scritto un fondo intolato: "il paese delle mafie" giungendo all'assurdo paradosso: che se tutto è mafia tutti sono colpevoli, ovvero se tutto è mafia la mafia non esiste e nessuno è colpevole.

Affermazione falsa e paradossale che rischia di favorire solo i veri colpevoli: nessun polverone quindi, ma la ricerca puntuale delle responsabilità degli esecutori e, soprattutto, dei mandanti.

E' vero invece che la società italiana sta — sicilalizzandosi: "la Sicilia come metafora" dell'intero paese. "Forse tutta l'Italia va diventando Sicilia..." — afferma il capitano Bellodi dopo aver lasciato l'isola (... "ed è già arrivata a Roma").

E' un aspetto questo che deve far riflettere anche noi, in Sardegna, più volte si è cercato di far apparire la criminalità sarda come un fenomeno molto simile alla mafia: gli studiosi prima e la commissione parlamentare d'inchiesta poi hanno potuto constatare quanto siano differenti i due fenomeni.

Oggi però c'è l'obiettivo pericolo che fenomeni come quello della mafia e quello della camorra vengano iniettati nella società criminale sarda attraverso vere e proprie operazioni di trapianto e di contatto operate attraverso le fatiscanti strutture carcerarie.

E' lo stesso discorso che si è fatto per il terrorismo politico e si è constatato — come ha dimostrato l'episodio Savasta — quale grosso rischio abbiamo corso.

Come fermare questa progressiva, graduale avanzata dei modelli mafiosi nella nostra società e vincere la battaglia contro la mafia?

Quale deve essere il nostro atteggiamento:

— rigore morale nella vita pubblica e rigore nella gestione della cosa pubblica: e severità e fermezza nella repressione delle devianze e degli abusi;

— lotta senza quartiere nei confronti di tutte le organizzazioni di stampo mafioso: i partiti devono trovare la forza di cacciare dalle proprie fila tutti quelli che non si as-

sociano a questa lotta, qualunque sia il livello di responsabilità che occupano;

— adoperarsi per rendere più efficienti le amministrazioni pubbliche, gli enti e gli organismi statali, e le stesse assemblee legislative, perché dovunque si verificano inefficienze, carenze e latitanza dei pubblici poteri, si rischia di dar luogo a supplenze e a interventi di tipo mafioso.

La scelta è sempre fra uno Stato fondato sulla produttività e uno Stato assistenziale e perciò in qualche modo non immune dal sorgere di attività mafiose.

Mettere fine ai ritardi, alle ambiguità, alle discordie, ai presunti "punti d'onore" da difendere, alle gelosie di potere che specie in Sicilia hanno ostacolato la lotta alla mafia e alla delinquenza organizzata.

Vedi il ritardo con cui sono stati concessi i maggiori poteri (i poteri speciali) di coordinamento richiesti dal generale Dalla Chiesa. Credo che analogo discorso vada fatto per il coordinamento fra i vari corpi delle forze dell'ordine dello Stato (carabinieri, polizia, guardie di finanza) eliminando la concorrenza e le duplicazioni e le gelosie reciproche, che sono pregiudiziali per il successo della loro azione.

Unità in questa lotta, di tutte le forze democratiche: quell'unità che ha portato alla sconfitta del terrorismo: di questa unità nella lotta contro la criminalità organizzata il primo frutto mi pare la rapida e quasi unanime approvazione della legge antimafia che può rappresentare un punto di svolta decisivo nella lotta contro la criminalità organizzata.

Del resto questa era la "strategia" che il generale Dalla Chiesa cercava di mettere in atto per isolare la mafia: appoggio delle forze politiche e sindacali, appoggio della chiesa siciliana, consenso dei lavoratori e dei cittadini: la mafia si batte, diceva Dalla Chiesa, con la mobilitazione sociale, con l'impegno civile di ciascuno, con l'efficienza e la fermezza, e con la attribuzione di poteri speciali sempre nell'ambito delle leggi a chi doveva guidare l'opera di coordinamento delle operazioni contro la mafia.

Questi atteggiamenti servono più delle

leggi speciali e delle dichiarazioni di stato di guerra o di pericolo pubblico: ma le leggi dello Stato devono essere applicate sempre con fermezza e talora con durezza. Del resto anche Giovanni Giolitti affermava che la democrazia non può permettersi di essere debole; la debolezza se la possono permettere gli Stati totalitari regno dell'arbitrio e del privilegio, non la democrazia che deve garantire la libertà a tutti i cittadini.

E' stato giustamente osservato che la mafia uccide solo le persone delle quali ha paura non per azioni dimostrative come i terroristi.

— L'onorevole Mattarella per la battaglia contro il sistema mafioso degli appalti e per il blocco della proliferazione degli sportelli bancari;

— l'on. Pio la Torre per la predisposizione della incisiva legge antimafia, testè approvata dalla Camera;

— il gen. Dalla Chiesa perché il tipo di lotta alla mafia che egli stava organizzando costituiva un mortale pericolo per gli interessi della mafia.

Ebbene, concludendo, io vedo in questa "escalation" non tanto la tracotanza della mafia, quanto la paura che la mafia aveva di questi uomini.

Così come l'assassinio dell'on. Moro segnò l'inizio del tracollo delle brigate rosse, perché dette una scossa al Paese e lo rese consapevole del grave pericolo che correva, io sono convinto che lo stesso avverrà con l'assassinio del gen. Dalla Chiesa; del resto non c'è più margine: o il paese reagisce con durezza o rischia il tracollo.

Se il sacrificio del gen. Dalla Chiesa servirà a mettere in essere tutte le misure necessarie indicate dallo stesso generale, per combattere efficacemente la mafia e a dare al Paese la consapevolezza del pericolo che esso corre, questo sacrificio non sarà stato vano: credo che il modo migliore per onorare degnamente la memoria di questo grande servitore dello Stato sia quella di cooperare tutti, quali che siano le nostre responsabilità a rendere sempre più alti l'autorità e il prestigio degli ordinamenti democratici del paese, per difendere i quali

egli è caduto.

Suspendo la seduta in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25, viene ripresa alle ore 11 e 40).

Discussione e riapprovazione con modifiche della L.R. 6 agosto 1982: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura e disposizioni varie" (CLXXVII), rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che la Conferenza dei capigruppo ha stabilito che l'ordine del giorno rechi unicamente il riesame della legge regionale 6 agosto 1982: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura e disposizioni varie" rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del Consiglio che si è tenuta nella prima decade di agosto per esaminare il disegno di legge sulla siccità avevamo rinunciato ad intervenire in aula per consentire una sollecita approvazione del provvedimento. In Commissione avevamo però fatto delle osservazioni e proposti diversi emendamenti migliorativi, alcuni accolti, altri no. Dalle notizie pervenuteci in questi giorni, abbiamo appreso che oggi il Consiglio dovrebbe riapprovare la legge così com'era stata esitata nella seduta della prima decade di agosto, quindi non accogliendo le richieste e le osservazioni che hanno indotto il Governo nazionale a respingerla.

Ma perché il Governo ha respinto questa legge? L'articolo 7, sul quale si fanno le maggiori osservazioni, è identico all'analogo articolo della legge dello scorso anno, la legge numero 12 dell'81 — come tutti ricorderete — concernente le gelate, che fu approvato dal Governo. Del resto, relativamente alla questione dei tassi, si sa — e lo sa anche il Governo — che la Regione sarda si è adeguata da alcuni mesi alle disposizioni che sono state impartite dal Governo stesso. L'osservazione relativa all'ar-

VIII LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

10 SETTEMBRE 1982

ticolo 12 è di carattere marginale, quindi credo facilmente superabile. Viene perciò da domandarsi perché, se è stata approvata la legge numero 12 dell'81, non sia stata approvata anche questa. Forse vi è stato uno scarso interessamento da parte del Presidente della Giunta o della Giunta nella sua interezza nel seguire l'iter di approvazione della legge. Non si riesce a capire altrimenti perché questa legge sia stata rinviata, posto che noi lo scorso anno abbiamo avuto modo di seguire quella simile giorno per giorno, dando tutti i chiarimenti che erano necessari; quindi penso che se questi chiarimenti fossero stati dati, anche in questa occasione, la legge sarebbe stata approvata.

Oggi ci si chiede di riapprovarla così com'è. Credo che la Giunta, a fronte di questa situazione, debba assumere impegni precisi. Mi dispiace che non sia presente il Presidente della Giunta, che dimostra anche in questa occasione scarso interesse per i problemi dell'agricoltura, almeno nei fatti.

Ebbene, la Giunta deve assumere impegni precisi, dire se intende seguire con attenzione l'iter burocratico di questa legge oppure se invece intende seguirla così come l'ha seguita fino a questo momento; in questo caso le decisioni e le posizioni anche dei singoli consiglieri, compresa la mia, possono essere diverse, perché se intende produrre molto fumo e poco arrosto, come ha fatto finora per quanto mi riguarda, preferisco che la legge venga adeguata alle osservazioni del Governo.

Dicevo che avevo rinunciato a intervenire nella seduta in cui si approvò la prima stesura della legge, e francamente non avevo intenzione di intervenire neanche in questa occasione, se non mi avessero messo nelle condizioni di dovermi difendere, di dover difendere l'operato mio e della precedente Giunta — di cui, lo dico con estrema chiarezza, mi onoro di aver fatto parte — dalle accuse che sono mosse dall'attuale Giunta, ed in particolare dall'attuale Assessore dell'agricoltura.

Debbo ritenere che le affermazioni dell'Assessore dell'agricoltura siano state fatte a nome della Giunta, evidentemente nel rispetto di quella collegialità proclamata dall'onorevole

Rojch e anche perché altri colleghi della Giunta avrebbero potuto smentire quelle dichiarazioni avendo la possibilità di verificare nei loro Assessorati il contrario di quanto è stato affermato.

Veniamo allo specifico: su "L'Unione Sarda" di giovedì 2 settembre l'Assessore dell'agricoltura ha lamentato che la Regione sarda non ha ottenuto niente nel 1981 dal Fondo di solidarietà nazionale e che ha dovuto far fronte alle calamità naturali con fondi propri. Ecco, questo è quanto è stato dichiarato dalla Giunta e pubblicato sui giornali. Come stanno invece realmente le cose? E' bene chiarire, non per voler fare polemica, ma perché si smetta di provocare e si decida invece di lavorare seriamente. Col decreto numero 1979 del 9 novembre 1981 del Ministro dell'agricoltura, Bartolomei — che è stato uno dei Ministri più sensibili e attenti verso i problemi della Sardegna, almeno per quanto ho potuto verificare io —, vi è una assegnazione di 7 miliardi e 271 milioni a partire dal 1981 e fino al 1985, quindi per cinque anni, alla Regione sarda. Con un altro decreto, il numero 1978 del 9 novembre 1981, vi è una ulteriore assegnazione alla Sardegna per altri cinque anni di un impegno annuale di tre miliardi e 500 milioni. Quindi dieci miliardi 771 milioni per cinque anni, ovverosia 53 miliardi 855 milioni.

Ma lo sa il rappresentante della Giunta che la Regione sarda, nei trent'anni di gestione dc non ha mai avuto tanti soldi per indennizzi, per cose di questo genere, nonostante danni di tale entità si siano verificati altre volte? Ma lo sa l'onorevole Piredda che, grazie alla precedente Giunta, può fare anche bella figura perché col decreto che noi avevamo ottenuto dal ministro Bartolomei, del 25 febbraio del 1981, abbiamo persino recuperato il riconoscimento delle gelate del 13 aprile del 1980 che non erano mai state riconosciute perché richieste e lasciate cadere (come molte cose sono state lasciate cadere) a livello ministeriale? E quella gelata si era verificata solo ad Oristano! Ma sa anche, o dovrebbe sapere il rappresentante della Giunta, che è stato richiesto un recupero dei danni del 1978, del 1979 e del 1980; ebbe-

ne, questi fondi fanno parte della prima ripartizione del Fondo di solidarietà nazionale.

Vedo comunque che questa Giunta non è assolutamente interessata al problema, posto che il Presidente e l'Assessore competente hanno lasciato l'aula: questa è la dimostrazione ulteriore che di questi problemi non intendono discutere.

Debbo quindi ritenere che nel comportamento del rappresentante della Giunta ci sia o malafede o quanto meno leggerezza. Né un caso né l'altro però sono ammissibili, per quanto mi riguarda. Queste somme sono già incassate dalla Regione sarda e sono in bilancio; quindi egli stesso poteva accertare la veridicità di quanto sto affermando, e non dichiarare le cose che ha dichiarato nelle conferenze stampa e nelle assemblee.

Questo in ordine a quanto affermato ne "L'Unione Sarda" del 2 settembre.

Ma il rappresentante della Giunta non si è fermato a questa dichiarazione soltanto; in una delle tante assemblee che sta organizzando... Badate, fa bene a tenere queste assemblee, non per questo io definirò l'onorevole Piredda, questi suoi movimenti "attivismo da crocerossino" o da "principe consorte, che è presidente della Croce rossa e va a portare sostegno morale ma non medicine ai malati, in quanto, non sa esattamente qual è la malattia e la medicina che deve essere portata", come ha detto lui di me lo scorso anno. Non darò di lui una tal definizione; è suo diritto organizzare queste cose. In una di queste assemblee, però, ed esattamente a Bonnanaro (ne sono stato informato da alcuni coltivatori diretti che hanno partecipato a questa assemblea), egli ha scaricato la responsabilità per la mancata inclusione di alcuni Comuni nei Decreti ministeriali per il riconoscimento dei danni provocati dalla siccità. Quando queste cose le dice qualche consigliere che non è stato Assessore, e che quindi per ovvi motivi non può conoscere tutte le procedure (l'onorevole Demartis fece una interrogazione a questo proposito in termini pesanti, perché non è stato Assessore e io gli auguro di diventarlo, e quindi non poteva

conoscere le cose ed era accettabile il fatto dall'onorevole Demartis), ma fatte dall'onorevole Piredda, consentitemelo, non è accettabile. L'onorevole Piredda è stato mio predecessore, oltre che mio successore, e quindi sa come si svolgono queste cose, sa che l'Assessore sulla delimitazione non interviene perché si fa sulla base di relazioni tecniche dei Capi dell'Ispettorato e che queste relazioni tecniche devono essere rispettate. Quindi debbo dire che non sono accettabili neanche le dichiarazioni che ha fatto in quell'occasione. Bisogna chiarire una volta per tutte che il lavoro fatto dalla precedente Giunta, per quanto riguarda il problema dei danni, è stato un lavoro immane, è stato un lavoro incessante, è stato un lavoro frenetico che evidentemente ha lasciato condizioni migliori di quelle che noi abbiamo trovato. Io credo che sia necessario riordinare sia pur brevemente le cose fatte, e vedere invece che cosa ha fatto l'attuale Giunta a questo proposito.

Noi abbiamo iniziato a riconoscere i danni fin dall'11 dicembre del 1981, emettendo già da allora decreti e presentando una denuncia; io ricordo di essere stato, tra Natale e Capodanno, dal ministro Bartolomei, che con molta sensibilità, anche in quell'occasione, dopo una relazione portatagli a mano il 4 di gennaio dell'82, il 6 di gennaio ha emesso il decreto che riconosceva i danni della siccità su tutto il territorio regionale. Successivamente a questo decreto abbiamo emesso i decreti regionali per i provvedimenti. Ebbene, su quei decreti la Giunta regionale attuale non ha ancora pagato una lira nonostante i fondi, siano disponibili: il 15.2.82, infatti, ci furono i decreti di delimitazione così come indicati dagli Ispettorati competenti.

Quindi mi chiedo perché ancora non si sono liquidati i danni dell'ottobre, novembre e dicembre del 1981, posto che tutto è stato già fatto e si deve solo procedere ai pagamenti.

Vi è stato poi un altro riconoscimento: il 7 giugno del 1982 noi abbiamo presentato una relazione al Ministero per il riconoscimento della siccità dal maggio al gennaio 1982. Il decreto è stato pubblicato regolarmente il 22 giugno dell'82, la richiesta era per tutta la

Sardegna; il Ministero ha chiesto precisazioni, e sono state date. Quindi noi abbiamo lasciato le cose in piena regola. Il 7 luglio del 1982 abbiamo presentato un'ulteriore richiesta per il riconoscimento dei danni per il caldo torrido del mese di giugno; il decreto del Ministero c'è già stato, se non vado errato, addirittura il 17 di luglio, quindi prima che la nuova Giunta entrasse in carica. Ebbene, avevamo anche presentato (e qui un'altra delle osservazioni fatta all'attuale Giunta) il 7 luglio il disegno di legge per i danni provocati dalla siccità; la Giunta di sinistra lo approvò il 13 luglio, l'attuale Giunta lo ha ritirato, l'ha ripresentato, ed è il disegno di legge che è stato bocciato dal Governo.

Questa è quindi la situazione, onorevoli colleghi, signor Presidente. Ma cosa ha fatto l'attuale Giunta per cominciare a risolverla? Oltre ad assemblee io non ho ancora visto nulla di concreto, non mi pare che ci sia stato nessun atto concreto o che possa cominciare a dirsi tale dagli agricoltori che, così come altre volte hanno affermato, attendono cose concrete.

Vedo con piacere che anche il presidente Rojch è rientrato in aula ad occuparsi di questo problema. Forse la Giunta sta cercando di scaricare le difficoltà che si trovano sempre — badate bene — in queste cose, rimasticando quanto è stato fatto o scaricando sulla precedente Giunta le difficoltà che non riesce a risolvere.

Circa i finanziamenti la Giunta ha, al momento attuale, disponibili 29 miliardi e 271 milioni di cui 18 miliardi e 500 milioni sono ancora sul Fondo di solidarietà regionale approvato dalla precedente Giunta lo scorso anno; 10 miliardi e 771 milioni sono il primo rateo venuto dal pagamento delle gelate. Con queste somme si sono create le condizioni per poter pagare sia la siccità di ottobre e novembre e dicembre dell'81, sia la siccità dal mese di gennaio al mese di maggio compreso; resta quindi da coprire finanziariamente soltanto la parte della siccità che riguarda le denunce del mese di giugno e così via. Questo per rispondere anche alle affermazioni dell'onorevole Carrus, quando sosteneva che c'era una sorta di distra-

zione da parte di quella Giunta che non aveva individuato come controparte lo Stato. Ebbene, noi facemmo allora una proposta molto più modesta, molto più seria che richiedeva un minor onere da parte della Regione. Noi proponevamo allora 15 miliardi, nella convinzione di fare una battaglia nei confronti dello Stato per ottenere che questi finanziamenti venissero dallo Stato; il Consiglio portò lo stanziamento a 30 miliardi col consenso di tutti. Ebbene, noi ci siamo mossi per avere comunque quei danari, e quei danari abbiamo ottenuto: più di quanto forse riusciremo a spendere. Questa Giunta invece di fronte ad una proposta, già, a mio avviso, più che consistente di 50 miliardi ha voluto aumentare ulteriormente e portarla a 65 miliardi; non dimentichiamoci che si tratta di oneri pesantissimi da parte della Regione sarda, oneri che comunque vanno ad intaccare gli investimenti in agricoltura e che vanno soltanto a fondo perduto, anche se qualche volta è necessario. E' qui che io voglio vedere se l'attuale Giunta si batterà come noi ci siamo battuti nei confronti dello Stato per recuperare tutti i soldi messi dalla Regione, così come noi abbiamo fatto. Abbiamo quindi operato non come "crocerossini" o come dei "principi consorti", o cose di questo genere, ma abbiamo fatto diagnosi, abbiamo lasciato la terapia e abbiamo lasciato le medicine; questa Giunta deve solo distribuirle. Io mi auguro che l'onorevole Piredda e la Giunta nel suo complesso riescano almeno a distribuire le medicine che abbiamo lasciato. E' chiaro che noi non faremo ostacoli, anzi ci batteremo perché queste cose vadano avanti.

Colgo l'occasione brevemente, visto che il Presidente è in aula, per chiedere come mai la Giunta non abbia chiesto anche la riapprovazione della legge che istituisce in Sardegna il Consorzio interregionale per la divulgazione agricola, che è stata anche essa respinta dal Governo; si tratta di una legge urgente perché prevede fondi da ripartire. Anche in questo caso una norma finanziaria portata in correttivo in Commissione, non da noi ma dalla Giunta, ha portato alla bocciatura da parte

del Governo della legge stessa. Si poteva riapprovare oggi stesso questo provvedimento che riguarda peraltro (non capisco l'interessamento particolare dell'onorevole Piredda per la sua provincia) l'istituzione a Nuraxi Nieddu di una scuola per divulgatori agricoli.

Colgo l'occasione infine, onorevole Presidente della Giunta, per chiedere se la Giunta stessa intenda ritirare o confermare i disegni di legge presentati dalla precedente Giunta, come mi era parso di capire nelle sue dichiarazioni programmatiche, subito però smentite dal primo atto formale della Giunta che ha ritirato il disegno di legge sulla siccità presentato dalla precedente. Tra quei disegni di legge ve ne sono alcuni di particolare interesse e di particolare urgenza, come quello che riguarda la questione della legge sull'associazionismo in agricoltura: si tratta di un disegno di legge che evidentemente deve essere approvato con la massima sollecitudine anche perché (io credo la Giunta sia informata) il Parlamento ha approvato la legge di ristrutturazione dell'Aima che prevede per la stessa dei nuovi compiti, fra i quali quello di acquistare e di fornire sul mercato dei prodotti agricoli attraverso le associazioni dei produttori agricoli, che devono essere incentivate con questo disegno di legge che è ancora da approvare. Così come ritengo urgente l'approvazione (la Giunta può fare proposte alternative) delle modifiche alla legge regionale 19 per quanto riguarda l'aggiornamento dell'indennità compensativa sulla quale al momento del bilancio torneremo per chiarire come la Regione sarda ha perso circa 8 miliardi di lire fino al 31 dicembre del 1980 per inadempimenti della Giunta che precedeva la Giunta laica e di sinistra. In quell'occasione chiariremo anche questi momenti. Inoltre chiedo se il Presidente della Giunta intende confermare o ritirare il disegno di legge che detta norme per l'accelerazione della pesca e l'adeguamento della legislazione in materia di agricoltura, ed infine quello che riguarda l'Etfas.

Si tratta di provvedimenti urgenti, le Commissioni sono ancora bloccate, e non soltanto per quel motivo evidentemente, ma certamente anche perché la Giunta non ha ancora chiarito

se intende prendere in carico questi disegni di legge o se intende ritirarli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Saba.

SABA BENITO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo il lungo intervento del collega Pili (il quale ha messo a fuoco tutta la problematica a monte della legge e le attuali difficoltà e problemi che ci troviamo di fronte), a me — come relatore di maggioranza — interessa esclusivamente precisare il senso dell'orientamento espresso dalla Commissione in ordine alla conferma della legge nel testo originario (e non come dice qui il dattilografo "il testo ordinario della legge"; e a questo proposito, nel secondo capoverso della relazione, è chiaro che "in breve a questo orientamento" etc., deve leggersi "in base a questo orientamento").

La stampa, in questi giorni, ha enfatizzato questa presa di posizione della prima Commissione che ho l'onore di presiedere, dandole un significato di presa di posizione politica definitiva in ordine alla tutela di alcuni principi della nostra autonomia; e quindi proiettando una semplice problematica sollevata in Commissione su un probabile orientamento di questo Consiglio in ordine alla conferma della legge nel suo testo originario.

Il che non è, perché se qualsiasi giornalista avesse avuto un minimo di tempo per farsi consegnare il testo della relazione (disponibile già dallo stesso giorno in cui si è riunita la Commissione) avrebbe capito che la Commissione non ha espresso l'avviso che il Consiglio regionale debba confermare il testo originario della legge. Piuttosto la Commissione ha espresso l'orientamento che, nella fase istruttoria in cui si trova e per non allungare ulteriormente i tempi della discussione in aula della legge, fosse opportuno confermarla nel testo originario, per dar tempo, nelle more della convocazione del Consiglio, sia alle forze politiche, sia alla Giunta, sia attraverso i contatti di quest'ultima col Governo, di approfondire la materia, stante la delicatezza e la complessità dei problemi

che vengono coinvolti da questo rinvio da parte del Governo e da una eventuale accettazione da parte del Consiglio dei rilievi, o da una eventuale non accettazione da parte del Consiglio dei rilievi stessi.

Certo è che la materia e il problema sono — è pacifico — quanto meno non chiari; ed è un rammarico di tutti i commissari constatare che questo problema viene sollevato dal Governo in connessione con una legge di cui tutte le forze popolari e democratiche riconoscono l'urgenza e l'assoluta necessità. Da qui la difficoltà non dico di decidere, ma addirittura di progettare una resistenza nei confronti con il Governo. Resistenza che porterebbe probabilmente questa legge davanti alla Corte costituzionale, bloccando tutti i provvedimenti e tutti i benefici previsti dalla legge stessa nei confronti delle categorie danneggiate dalla siccità.

Ci troviamo veramente davanti ad un episodio della vita legislativa e politica quanto mai triste, perché la materia è talmente delicata e l'occasione sarebbe quanto mai pertinente per sollevare e risolvere finalmente (anche davanti eventualmente alla Corte costituzionale) lo spettro effettivo della capacità legislativa e della potestà legislativa della Regione in materia di agricoltura, in occasione di calamità naturali come questa (con riflessi inevitabili anche nel credito, ma nei quali fatti è prevalente certamente il momento di legislazione agricola e non quello di legislazione creditizia) e la portata seria delle cosiddette norme di indirizzo e di coordinamento da parte del Governo, che tali non sono, e si traducono in disposizioni di normativa amministrativa dettagliate e tassative, così da sostituire nei fatti il potere amministrativo e il potere legislativo tutelato in termini concorrenziali dalle norme di attuazione.

E mi spiegherò subito: noi ci troviamo davanti ad una calamità naturale di tale eccezionale portata che ha investito il settore produttivo dell'agricoltura e i vari settori in cui esso si subarticola: non è pensabile che una Regione a Statuto speciale — che ha potestà legislativa primaria in agricoltura — possa intervenire a favore di questo settore, in presenza

di questa calamità naturale, se non prevedendo alcune norme che inevitabilmente, di riflesso, sono anch'esse di carattere finanziario e creditizio. Ma è evidente che la legislazione regionale in questo caso non riguarda alcuna norma in materia di credito in termini ordinari, sia pure agevolati, riferiti all'agricoltura. E pertanto c'è materia di contendere legittima in termini di approfondimento. Quindi, anche, sarebbe stato auspicabile, in circostanze meno drammatiche, porre alla Corte costituzionale il quesito, sulla conciliabilità di questa potestà primaria legislativa della Regione sarda in materia di agricoltura, e la sua potestà legislativa solamente concorrente con la legislazione nazionale in materia di credito.

Poiché nessun ordinamento giuridico può, per natura sua e per sua definizione intrinseca, ammettere contraddizioni con sé stesso, le due potestà certamente debbono, possono e debbono conciliarsi all'interno di un'ordinamento giuridico. E quando la conciliazione di due norme non è possibile attraverso la loro integrazione, tutti sanno che la conciliazione avviene sul principio di prevalenza. Cioè una norma viene definita prevalente su un'altra norma, la quale seconda agisce con uno spettro operativo più debole rispetto alla norma precedente. E allora — se non fossero conciliabili in termini di integrazione normativa, una disposizione regionale legislativa in materia di agricoltura (per cui abbiamo potestà primaria) con una agevolazione creditizia, che fosse strumento necessario e indispensabile per realizzare la pienezza di quella potestà legislativa riconosciuta in materia di agricoltura —, è evidente, a noi sembra, che si ponga legittimamente un riconoscimento di prevalenza di una norma e di una potestà su di un'altra. Perché, in effetti, non è pensabile che una norma legislativa nazionale che non è neanche di legge quadro, sotto un certo aspetto, ma addirittura si traduce in un puro atto amministrativo, come un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, possa svuotare una competenza primaria legislativa, riconosciuta dallo Statuto speciale della Sardegna. Così come, e ulteriormente, c'è un approfondimento da fare — in sede scientifica, se si vuole,

ma soprattutto in sede politica — su questa capacità (riconosciuta al Governo da una legge ordinaria del Parlamento, molto generica) di dettare norme di indirizzo e di orientamento che interferirebbero nell'operatività concreta della potestà legislativa concorrente della Regione sarda in materia di credito, quando tutti noi sappiamo, in base allo Statuto, che la nostra potestà legislativa concorrente è concorrente con la legislazione nazionale, non con gli atti amministrativi del Governo. I quali atti possono variare su un indirizzo politico contingente, provocando pertanto una legislazione regionale non solo subordinata e non più concorrente, ma addirittura di assoluta incapacità di decisione.

E viene qui in rilievo anche il fatto che questo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in effetti non è una norma di indirizzo e di orientamento, ma è un decreto di pura gestione amministrativa che indica tassativamente — scusate la ripetizione fonetica — i tassi di interesse nella loro precisione centesimale, bontà sua, dicendo che possono variare a un certo punto per i prestiti di soccorso: dal 6,75 possono scendere al 6,50, con uno scarto di uno 0,25, se si verificano determinate ipotesi.

Questa non è una norma di indirizzo e di coordinamento su cui possa essere basata una legislazione concorrente regionale, che è concorrente ripeto con la legislazione nazionale, non con un atto amministrativo. Questo è un potere sostitutivo bello e buono, in termini amministrativi, che svuota di significato la autonomia legislativa regionale, non solo quindi nelle materie in cui abbiamo potestà primaria, ma anche in quelle in cui abbiamo potestà concorrente.

E nella relazione è detto che davanti a questi problemi si imponeva una riflessione delle forze politiche consiliari, della Giunta al suo interno e si imponevano ulteriori contatti della Giunta con il Governo nazionale per verificare una qualche linea più elastica. Noi oggi ci troviamo davanti a una decisione (presa dalla Giunta certamente a ragion veduta) di accettare i rilievi. Evidentemente i contatti non hanno portato a scoprire una minima elasticità nell'atteggiamento del Governo. Quindi, davanti all'

esigenza e alla drammaticità della situazione degli operatori agricoli in Sardegna, noi ancora una volta siamo costretti a piegare il capo, con gravi conseguenze e precedenti nella sfera della nostra autonomia regionale; rinunciando per sempre, diciamo, per quanto possa essere prevedibile, a rivendicare la prevalenza della norma della potestà primaria rispetto alla norma della potestà legislativa concorrente, ove queste due disposizioni non potessero integrarsi, ripeto, e ove la norma derivante dalla potestà concorrente o in materia di potestà concorrente fosse impedimento ad attuare la capacità e la potestà legislativa in materia primaria.

In effetti che cosa possiamo dare noi davanti a calamità naturali senza toccare la norma concorrente? Possiamo dare contributi a fondo perduto, punto e basta, o in danaro o in natura. E' assurdo che a fronte della limitatezza delle risorse possa essere in qualche modo attuata una seria politica di soccorso all'agricoltura (cioè a un settore produttivo di cui noi abbiamo potestà primaria di normativa legislativa) soltanto attraverso i contributi a fondo perduto, o in denari o in natura. Perché ove noi minimamente dovessimo allargare modernamente un nostro intervento di soccorso e di incentivazione per superare una crisi, attraverso una agevolazione di carattere finanziario che non sia il contributo a fondo perduto, paradossalmente ci troveremmo, e lo stiamo ammettendo, col fatto che entreremmo — secondo questa tesi ed ipotesi del Governo — nella materia del credito. E pertanto niente potremmo fare se non adeguarci alle norme nazionali, quando è avvertibile da chicchessia che altro è normare in situazione di normalità sul credito anche agevolato in agricoltura o in altro settore (e questo attiene alla competenza ordinaria, alla competenza concorrente); altro è dare norme strumentali eccezionali di attuazione della politica primaria, della capacità primaria legislativa nella materia dell'agricoltura.

Paradossalmente a noi è consentito gettare miliardi a fondo perduto, o in danaro o in natura; non è consentito, per attuare lo stesso sco-

po, valerci di legislazione regionale pregressa, citata nella legge che abbiamo approvato, per consentire agevolazioni finanziarie che sarebbero molto meno onerose per la finanza regionale e consentirebbero, per la loro minore onerosità, di raggiungere il maggior numero di beneficiari e di mettere in moto effettivi meccanismi moderni di vita economica sana e non parassitaria.

Ora, la Giunta ha assunto la sua decisione nel presentare gli emendamenti di accettazione dei rilievi del Governo. Era una decisione prevedibile, tanto che in Commissione tutti noi prevedevamo che la maturazione delle forze politiche sarebbe giunta a prendere atto che siamo davanti ad un ricatto, per cui, fosse andata in porto positivamente o negativamente un'interlocuzione col Governo, davanti alla drammaticità della situazione e all'urgenza di provvedervi, avremmo accettato i rilievi. Ma, mi sia consentito, terminando (e sottolineando questo valore interlocutorio e sollecitatorio di un approfondimento da parte della Commissione e non una proiezione di una decisione politica che nessun gruppo aveva preso e tanto meno la Commissione) di respingere i rilievi del Governo in questa sede del Consiglio. Mi sia consentito tuttavia sottolineare — a nome almeno di quanti hanno vissuto e vivono questa contraddizione di un'autonomia che non riesce a trovare un suo spazio operativo — che siamo davanti a un vero e proprio ricatto, sulla pelle degli operatori sardi in gravissime difficoltà per la siccità. Questo da autonomista io devo sottolineare, perché almeno la Sardegna, attraverso di noi, attraverso i nostri giornali, lo sappia. Il Governo sta approfittando, il Governo nazionale sta approfittando scientemente di una situazione gravissima creata in Sardegna, che richiede una nostra tempestiva risposta — tant'è che siamo riuniti qui in seduta straordinaria per questo —, sta approfittando di una situazione gravissima per far passare principi ed orientamenti politici, giuridici e legislativi gravissimi, che sono quelli che ho enumerato. E cioè: primo, che la potestà legislativa concorrente è prevalente sulla potestà legislativa primaria e che quindi, quando le norme non potessero integrarsi, diventa preva-

lente la norma governativa. Addirittura qui non ci troviamo con una norma legislativa se non di riflesso e dietro le quinte; addirittura la norma governativa è prevalente sulla potestà legislativa regionale anche quando la potestà legislativa primaria non può attuarsi se non toccando di riflesso e soltanto di riflesso la materia della legislazione concorrente.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue SABA). Secondo, che il Governo può benissimo, attraverso decreti amministrativi, e non attraverso atti legislativi, dare norme di indirizzo e di coordinamento (così sfrontatamente vengono definite) senza che queste norme siano di indirizzo o di coordinamento ma siano semplicemente, tassativamente, la decisione dall'alto di come una cosa deve essere fatta o non deve essere fatta. Il Governo si difende, ovviamente, dicendo che la norma è di indirizzo perché in quel benedetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovviamente fissa i tassi minimi, se noi vogliamo fissarli ancora più alti, liberissimi di farlo, questa è tutta la nostra possibilità. Quindi l'indirizzo sarebbe: io vi do i tassi minimi, poi se voi ne volete mettere di più alti siete liberi, ecco la vostra potestà. Il coordinamento: avviene questo perché io ho fissato i tassi minimi per tutto il territorio nazionale. Poi, bontà nostra, ove fossimo ciechi davanti alla situazione che si è creata, noi possiamo alzare i tassi quanto vogliamo, il Piemonte o la Sicilia li metterà ad altri valori secondo un'interpretazione politica della situazione: ecco tutta la nostra capacità.

Ma se questo è vero, onorevole Presidente della Giunta, l'emendamento che è stato presentato va corretto. Perché non significa niente in termini giuridici dire che "i tassi a carico della ditta prestataria, di cui al quarto comma del presente articolo 6, non potranno essere inferiori a quelli stabiliti dalle disposizioni nazionali vigenti". Sì, non potranno essere inferiori (mancò male!), ma quali saranno? Li dobbiamo fissare, li dobbiamo fissare! Dovranno essere quelli minimi stabiliti, perché altrimenti noi ci trovia-

mo davanti ad una indefinitezza del tasso che noi vogliamo, nella nostra grande autonomia legislativa, che sia applicato in Sardegna. Perché il decreto alla cui osservanza veniamo chiamati ci dice: questi sono i tassi minimi. Noi non possiamo mettere in legge "non possono essere più bassi di quelli", dobbiamo dire: "devono essere quelli minimi", se abbiamo fatto questa scelta, ma se...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La volontà politica è per quelli minimi.

SABA BENITO (D.C.). E allora bisogna precisare che saranno quelli minimi stabiliti, perché noi potremmo (e in questo si difende il Governo), potremmo fissarne degli altri. Ma se non diciamo quali stiamo fissando non potranno essere inferiori; ma potranno essere superiori? No, ovviamente, non credo, la volontà politica è quella che siano i minimi.

Mi sia consentito, per non ritornarci poi in un secondo tempo, fare un'altra osservazione. Quando si dice: "a quelli stabiliti dalle disposizioni nazionali vigenti", è pericoloso, a mio modesto avviso. Anzitutto "disposizione nazionale" tutti capiamo politicamente cosa vuol dire, ma non è un'espressione giuridicamente compiuta, perché disposizioni nazionali potrebbero essere di chicchessia: della Consob o del Comitato del Credito o dell'ABI, non si capisce. Se non riferiamo l'espressione a qualcosa di concreto, noi possiamo — nelle more non solo dell'approvazione della legge, ma dell'attuazione della stessa legge — correre il rischio di vederci modificate quelle norme, dopodiché nel tempo questi tassi dovrebbero cambiare, perché sarebbero vigenti al momento dell'attuazione. Io consiglio di porre la norma precisa vigente in questo momento. Se la legge andrà in applicazione nell'arco di uno o due anni, quanto sarà necessario per tutte le pratiche amministrative e di carattere finanziario, almeno, essendo stata approvata una norma su un decreto preciso che dà quei tassi, noi saremo abilitati a tutti gli effetti a seguire quei tassi per quanto riguarda questa legge. Lasciando questa espressione, dovesse intervenire, a gennaio o a febbraio,

nuovo decreto, noi soggiaceremmo a quel nuovo decreto se ponessimo "le norme e disposizioni nazionali vigenti", salvo che non mettiamo "vigenti alla data di approvazione della presente legge". Se non mettiamo cioè "alla data di approvazione della presente legge" o se non facciamo un riferimento preciso alla norma oggi vigente — che il Governo a questo punto ci accetterebbe —, essa non rimarrebbe consacrata in legge, e quindi vigente, ai fini dell'attuazione della presente legge, per uno o due anni; tre anni; quanti queste pratiche, nella loro lunghezza (a livello di uffici regionali, degli ispettorati, delle stesse banche), noi sappiamo, ne richiedono, purtroppo, per andare avanti.

Io prendo atto (e ho terminato) della decisione della Giunta e la condivido; la condivido pienamente ed esprimo la mia fiducia per l'operato della Giunta, che certamente in questi giorni avrà preso contatti col Governo toccando con mano, purtroppo, la non elasticità della posizione governativa in una materia così gelosamente difesa nei confronti delle Regioni. E noi sappiamo con quale gravissima incidenza negativa nella politica per il Mezzogiorno e nella politica nei confronti della nostra Isola.

Ma io auspico che di questo episodio brutto e scandaloso sulla pelle degli agricoltori sardi, del cinismo del Governo su questo fatto — perché c'è materia di contendere e di approfondimento —, la Regione sarda, attraverso la Giunta regionale, se ne faccia un credito politico nei confronti del Governo medesimo da far valere almeno in sede politica, perché stiamo soggiacendo ad un ricatto, ad un vergognoso ricatto sulla pelle dei sardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca, relatore di minoranza.

BUZZANCA (P.R.S.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente del Consiglio e colleghi, io prendo brevemente la parola in questo dibattito per ricordare che, noi radicali, abbiamo presentato una relazione di minoranza a questo disegno di legge non perché in qualche modo potessimo condividere i motivi del rinvio da parte del Governo, ma perché siamo stati e siamo

sempre contrari a tutte le leggi di carattere assistenziale, demagogico, che comportano, fra l'altro, delle enormi spese a carico delle istituzioni pubbliche e che non portano oggettivamente dei benefici, dei miglioramenti nella situazione economica e sociale dei cittadini.

Noi in Commissione, ripeto, abbiamo votato contro i rinvii del Governo e già in quell'occasione abbiamo espresso dei seri dubbi sulla compattezza autonomistica (lasciatemi usare questo termine) di questa maggioranza. Abbiamo sempre sostenuto che c'è una certa omogeneità politica nelle forze che governano; e quando queste forze che governano fanno delle scelte esclusivamente di carattere assistenziale difficilmente possono fare delle scelte di programmazione e, quindi, difficilmente possono fare delle scelte di carattere veramente autonomistico.

E, quindi, c'è una costanza, c'è un dato scontato in quello che si è verificato oggi: cioè nel fatto che questa maggioranza, che ha sbandierato per una settimana il suo valore autonomistico, il suo carattere autonomistico, il suo coraggio di rispondere "no" al Governo che aveva deciso di intrufolarsi — come al suo solito del resto — in quelle che sono le competenze della Regione in materia di agricoltura, e quindi ha ottenuto larga pubblicità sulla stampa sempre disponibile a pubblicizzare le cose giuste o sbagliate delle varie maggioranze che si susseguono in questa Regione; dicevo, questa maggioranza oggi arriva in aula rinnegando quello che invece aveva approvato all'unanimità — occorre dirlo — in Commissione.

Evidentemente i commissari democristiani, i commissari socialisti, non rappresentavano le forze di governo che operano in questo Consiglio, ma rappresentavano sé stessi; e facendo valere anche qui, sicuramente, un diritto statutario hanno votato secondo coscienza. Quello che ci meraviglia è che anche questa coscienza sia cambiata tanto rapidamente che a quanto pare i più accesi sostenitori dell'opposizione ai motivi del rinvio oggi sono, nello stesso tempo, anche i maggiori sostenitori della validità della scelta della Giunta.

Quindi il coraggio autonomistico di questa Giunta si è chiuso nell'arco di una settimana con una sottomissione totale agli ordini governativi e con la coscienza — quello che è più grave — di quello che rappresenta l'accettazione di questi ordini, l'accettazione di questi motivi del rinvio. Questa rappresenta, non solo per oggi ma anche per il futuro, l'impossibilità a far valere per la Sardegna quelli che sono i dettati statutari in materia di competenza per l'agricoltura. E' un ricatto — dice il collega Saba —, è un ricatto del Governo; ma di fronte ai ricatti ci sono due modi di reagire: uno è quello di subire il ricatto, e quindi essere corresponsabili di fronte a questo ricatto, specialmente quando il ricatto va, come è stato detto, sulla pelle del popolo sardo che noi dovremmo rappresentare; l'altro è invece quello di non permettere che il popolo sardo venga ricattato. Il discorso che è stato sempre portato avanti dell'assistenzialismo, che è quello che determina la vita dei partiti per le clientele, per tutto quello che comporta, ha il sopravvento su quelli che sono gli interessi reali del popolo sardo, che sono principalmente quelli di difesa dei diritti costituzionali che ha acquistato.

Di fronte a questa cosa, oltre che per i motivi che io ho elencato nella mia relazione di minoranza, c'è la più netta opposizione radicale rispetto a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale.

PIREDDA (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta si è trovata di fronte al problema di come reagire ai motivi che il Governo ha adottato per il rinvio della legge, e certamente, se il rinvio della legge non fosse avvenuto in questa particolare congiuntura, sarebbe stato giusto resistere alla motivazione del rinvio e fare in modo che la Corte costituzionale si pronunziasse su una sostanziale lesione, da parte del Governo, della autonomia regionale. Però (e questo era anche il parere dell'Ufficio legislativo della Regione) io — debbo

dichiararlo in Consiglio — mi sono opposto alla tesi che faceva prevalere l'interesse giuridico-istituzionale su altri interessi. Io ho sostenuto che a mio giudizio, anche se noi avessimo portato il problema alla Corte costituzionale e avessimo vinto, di fatto il problema della solidarietà per i coltivatori danneggiati da calamità naturali non avremmo potuto affrontarlo. Quindi, in un certo senso, si potrebbe anche dire che abbiamo subito una violenza in termini di diritto dovuta a una inesatta interpretazione, da parte dell'Ufficio regioni, di quelle che sono le competenze dell'Amministrazione regionale.

Sul problema del carattere assistenziale di questa legge, io credo che nessuno possa negare che esso esista e sia totale. Io, per la verità, quando abbiamo discusso il testo, avevo chiesto in Commissione agricoltura che al contadino che rinunziasse a questo contributo assistenziale fosse concesso dai fondi di questa legge un contributo dell'80 per cento per l'attrezzatura dell'azienda ai fini di evitare per il futuro i danni dalla siccità. La Commissione, a torto o a ragione, ha ritenuto di non poter recepire questa proposta dell'Assessore dell'agricoltura. Io non entro nel merito, però, il fatto che la legge sia rimasta totalmente assistenziale...

PILI (P.S.I.). Entri nel merito. Vedrà che non è corretto quello che sta dicendo. La sua proposta era per fare abbeveratoi e lei sa benissimo...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Per fare i pozzi e gli abbeveratoi. E lei sa meglio di me che nessuna Comunità montana ha fatto un pozzo o un abbeveratoio.

PILI (P.S.I.). Perché nessuno lo ha richiesto.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Come nessuno, nessuno chi? Comunità montana o contadino? La logica che l'Assessore dell'agricoltura proponeva era

quella di rendere meno esclusivamente assistenziale questa legge per avviare provvedimenti che consentissero di creare strutture che mettessero al riparo le aziende dai danni della siccità, perché è giusto quello che dicono nella relazione di minoranza i radicali e cioè che esiste una sequenza notevolissima di provvedimenti che hanno carattere e sfondo prevalentemente assistenziale. Dirò che la Giunta si propone di fare in modo — attraverso proposte adeguate di legge e di programma — che, almeno per quanto riguarda le colture arboree che giungono a maturazione nell'estate o nella tarda estate, non vengano finanziate se non hanno le strutture almeno per la irrigazione di soccorso. Questo perché siamo d'accordo che non si può andare avanti con leggi di carattere esclusivamente assistenziale.

Il collega Pili ha fatto una serie di considerazioni in un intervento costruttivo; io prendo atto dei suoi suggerimenti e cercherò per quanto mi sarà possibile di adottarli. E' quasi un fatto particolare che il collega Pili abbia iniziato la sua esperienza assessoriale in Consiglio con la legge "12" che stanziava 15 miliardi per le calamità verificatesi nel dicembre dell'80 e nel gennaio dell'81 e che ci fosse stata in aula una battaglia politica nella quale l'opposizione (io ero all'opposizione) aveva sostenuto la tesi che 15 miliardi proposti dalla Giunta di allora erano insufficienti, presentando un emendamento, che fu accolto, con cui si portava lo stanziamento a trenta miliardi. Qui viene lamentato che l'attuale Giunta abbia portato lo stanziamento da 50 a 70 miliardi. Io mi auguro che la cifra stanziata possa sopperire a tutte le calamità naturali che si sono manifestate...

PILI (P.S.I.). Lo dovete chiedere allo Stato, come abbiamo fatto noi.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Sì, lei non pretenderà di essere l'unico Assessore dell'agricoltura che ha fatto il suo dovere, mi auguro. Io mi auguro che non pensi di poterlo essere. Noi faremo il nostro dovere. Saremo magari più modesti di altri assessori, ma cercheremo

di farlo interamente. Cercheremo di fare il nostro dovere! Mi sia consentito non dire: "noi faremo", ma di esprimermi nel senso che assicuriamo il Consiglio sul nostro sforzo per fare il nostro dovere.

Il collega Pili ha chiesto notizia sulle leggi della vecchia Giunta. Il Presidente ha già dichiarato che la Giunta avrebbe confermato — e dichiarato che ha confermato — tutti i disegni di legge che ha trovato, riservandosi, ovviamente, di esprimere qualche segno di vitalità se su qualche argomento avesse da dire qualche cosa. Io non credo, senza far offesa a nessuno dei membri facenti parte della precedente Giunta e a nessuna forza politica che la sosteneva, che la vecchia Giunta abbia risolto tutti i problemi nella maniera più perfetta possibile. E può darsi che noi, anche sbagliando, vogliamo dire qualche cosa, può darsi! Questo Consiglio sarà sovrano nello stabilire che, anziché le eventuali correzioni — dico le eventuali correzioni — che questa Giunta proporrà a tutti i disegni di legge della vecchia Giunta, che conferma, valgono tutte le intuizioni di quest'ultima. Certamente, l'attuale Giunta non procederà per logiche che tendano a creare strappi tra maggioranza e opposizione; figuriamoci se cercherà di fare strappi all'interno della maggioranza!

Noi abbiamo confermato, pur avendo qualche perplessità, tutti i provvedimenti della vecchia Giunta. Avrei potuto anche dire, se avessi la voglia di far polemica, che la legge sull'Ente di sviluppo è una legge presentata non solo dalla Giunta Ghinami, ma anche dalle precedenti; ma riferendoci solo alla Giunta Ghinami diremmo che la Giunta che è venuta successivamente ritirò il provvedimento. Ma non ne facciamo...

(Interruzioni).

Perché fare tanto clamore se per avventura questa modesta Giunta ritenesse di dover interloquire...

(Interruzioni).

Io sto dicendo che, pur trovandosi l'attuale Giunta con un disegno di legge ritirato e ripresen-

tato da parte di un precedente assessore, non ripete lo stesso esperimento; cioè non lo ritira, pur avendo l'attuale assessore alcune perplessità. Eppure sarebbe stato un atto politico certamente non drammatico, non clamoroso, se lo avesse ritirato.

Sulle questioni che ha sollevato l'onorevole Saba a proposito della necessità di fissare un tasso di interesse, io esprimo le mie perplessità. Intanto l'onorevole Saba sa — come so io — che i tassi minimi sono rapportati ai tassi di riferimento. E sa che i tassi di riferimento sono variabili e che vengono fissati periodicamente dal Ministro del tesoro. I tassi minimi sono diversi a seconda delle regioni italiane. Noi apparteniamo alle regioni meridionali nelle quali il tasso minimo è all'incirca il 70 per cento del tasso di riferimento. Ma il problema non è questo. Cioè se noi fissassimo il 6,25 oggi, noi nell'ipotesi strana che diminuisca il tasso di riferimento, se fissiamo il 6,25 potremmo correre il rischio di dover pagare un interesse maggiore. Ecco perché io sono perplesso.

Il Presidente ha assicurato che sarà il tasso minimo. Io son d'accordo che sarà il tasso minimo; anzi dirò che nelle direttive date alle banche abbiamo fatto riferimento al tasso minimo per le operazioni che si fanno non su questi fondi, ma sul rinnovo delle scadenze fatte sulle leggi nazionali. C'è anche un'altra considerazione. In ogni Regione il decreto sul credito prevede, intanto, scaglioni diversi: c'è un interesse fino a 30 milioni, un interesse dai 30 ai 50 e così via. C'è anche poi una diversità di interesse — sempre nell'interesse agevolato — tra le categorie: coltivatori diretti, imprenditori agricoli a titolo principale e così via. Se stabilissimo in questo articolo una misura fissa, noi non potremmo avere...

SABA BENITO (D.C.). Ma nessuno ve lo ha chiesto! Io ho detto che devono essere pari ai tassi minimi.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. No, scusi, ma il tasso minimo allora è uguale per tutti. Invece la formula è: "un tasso non inferiore al minimo".

SABA BENITO (D.C.). E chi lo decide? Lo deve decidere in legge quel tasso.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. No, non è in legge, è in decreto, onorevole Saba, non è in legge, affatto, anzi. Lei è un attentissimo lettore delle contraddizioni del Governo...

BERLINGUER (P.C.I.). Ma con chi va d'accordo lei? C'è qualcuno con cui va d'accordo?

BARRANU (P.C.I.). Lei non va d'accordo con nessuno.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io vado d'accordo con quelli che vanno d'accordo con me. Ovviamente! Cerchiamo l'accordo, come sempre succede, cerchiamo l'accordo. Se uno dice: deve essere così, può darsi che io non sia d'accordo, come se lo dico io ammetto che un altro dica "io non sono d'accordo". Volevo dire: il motivo del rinvio è che nell'articolo della "12" del '74 il Consiglio regionale stabilì una percentuale fissa di interesse, che poi non è stata neanche rispettata perché, obbedendo alle prescrizioni nazionali, si è adeguato. Quindi è normalmente un errore il fissare un numero nella legge.

SABA BENITO (D.C.). E nessuno lo sta chiedendo.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Va bene. Allora la formula del "non inferiore" è una formula che ci consente una più efficace gestione dell'interesse "non inferiore"...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Assessore, sarebbe stato meglio dire "Dovranno essere pari al minimo".

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. E' lo stesso che sta dicendo l'onorevole Saba. Il mettere il "pari al minimo" vuol dire...

(Interruzioni).

Io non ho, onorevole Satta, nessuna difficoltà. Il che, però, vorrebbe intendere che al coltivatore diretto, come al non coltivatore diretto noi diamo il tasso minimo. Se lei intende questo, io non ho difficoltà. Io non ho nessuna difficoltà ad accogliere questa dizione.

SABA BENITO (D.C.). Supponiamo che sia meglio che la Giunta abbia questa possibilità; deve prevedere in legge che la Giunta esercita questa possibilità con un decreto.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ma questo è nei principi generali, onorevole Saba, è un principio generale.

SABA BENITO (D.C.). Non è un principio generale.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. E' un principio generale: la Regione quando interferisce in queste cose, parla per decreto.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Salviamo almeno un minimo dello spirito della resistenza nei confronti dello Stato.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Sì, ma io sto solo dicendo: il pericolo...

(Interruzione dell'on. Satta Gabriele).

No, io non obietto niente! A me va bene questa formula. Avverto, però, che questa formula vuol dire che noi non continuiamo a mantenere differenze nei tassi d'interesse tra coltivatori diretti e non coltivatori diretti. Io avverto solo questo!

BARRANU (P.C.I.). Unico problema è che questa differenza va fatta con un decreto.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura*

e riforma agro-pastorale. Certo, certo. Non ho obiezioni. Altri rilievi credo di non doverne fare. Circa la scuola di Nuraxi Nieddu, io ho chiesto che si discutesse anche la scuola di Nuraxi Nieddu che era pronta, senonché l'orientamento prevalente è sembrato essere quello di ridurre al carattere di straordinaria urgenza il problema, per cui credo che non sia addebitabile alla iniziativa della Giunta il fatto che non si discuta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GHINAMI.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli, chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata, sentita la Commissione bilancio del Consiglio regionale della Sardegna, a contrarre uno o più mutui, fino ad un massimo di lire 30.000.000.000 per far fronte alle esigenze operative dell'articolo 1 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente il fondo di solidarietà regionale a favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Per le stesse esigenze è autorizzato l'ulteriore stanziamento di lire 35.000.000.000 a valere sulle disponibilità del fondo speciale, per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative, di cui al capitolo 03017 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Atzori Villio. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Siamo tutti

consci del fatto che l'attesa da parte dei contadini, perché sia resa operativa la legge, sia tanta e sia stata testimoniata soprattutto in questi ultimi giorni da iniziative degli stessi contadini che sollecitavano un intervento da parte della Regione. Così come siamo consci del fatto che l'atto che qui è stato sottoposto a verifica da diversi altri colleghi, e cioè il rinvio della legge da parte del Governo e soprattutto con le motivazioni addotte, ha un significato — non c'è dubbio — di pesante attacco all'autonomia, e come tale va considerato; anche se il nostro gruppo considera, appunto, le attese presenti nelle campagne come una esigenza perché non si perda ulteriore tempo e perché la legge possa essere resa operativa. Ritiene, quindi, che si possa rapidamente riapprovare il testo che è stato presentato con le eventuali modifiche che saranno successivamente proposte.

Naturalmente questo non può sottacere il fatto che il problema rimane e deve essere affrontato. Questo rinvio instaura un principio pericoloso per l'autonomia e riapre il discorso sul concetto che dell'autonomia il Governo sembra avere e che deve essere riproposto nella sua interezza come un problema oggetto di contestazione nei confronti del Governo centrale.

Bisogna tuttavia sottolineare il fatto che la solerzia che la Giunta e l'Assessore hanno usato per modificare il testo esitato dalla precedente Giunta, non l'hanno messa a profitto nel seguire l'iter della legge, per cercare eventualmente di evitare che i ritardi, che poi si lamentano e che hanno colpito i contadini, e per cui pagano i contadini e pagano le campagne in prima persona, potessero essere ovviati da una solerzia usata in termini assai più coerenti per quanto concerne l'iter stesso della legge.

Noi abbiamo espresso le nostre motivazioni contrastanti col testo presentato, respingendo soprattutto l'impostazione che aveva portato a modificare il precedente testo, proprio con quanto recita l'articolo 1. E' vero che questo è stato parzialmente modificato riducendo il ricorso al credito bancario alla metà circa della cifra originaria, ma, tuttavia, rimane il fatto che una parte importante — la metà per la precisione — degli approvvigionamenti finanziari viene repe-

VIII LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

10 SETTEMBRE 1982

rita attraverso il ricorso alle banche. Questo provoca due fenomeni negativi: il primo è quello relativo al fatto che la Regione paga interessi onerosi nei confronti delle banche; e il secondo è quello che noi riconfermiamo, e cioè che noi abbiamo il dubbio, abbastanza fondato, che questo ricorso alle banche provochi un ritardo nell'erogazione dei contributi ai contadini che lo richiederanno.

Questi sono stati i motivi essenziali che ci hanno indotto ad assumere un atteggiamento di astensione nel momento del voto che, naturalmente, confermiamo; motivi che vogliamo sottolineare proprio per chiarire qual è stato il nostro atteggiamento. E' stato un atteggiamento, in buona sostanza, che contraddiceva l'impostazione data dalla Giunta anche in ordine al carattere assistenziale della legge. Ma non è questo carattere assistenziale che ci scandalizza, soprattutto se guardiamo con un occhio attento a quanto accade nel mondo dell'industria e in altri settori. Non è tanto questo il problema, quanto quello di avere maggiori disponibilità per poter utilizzare quei danari in investimenti capaci di prevenire i danni determinati dagli eventi calamitosi. E' questa la lacuna della legge. E' questo che ci preoccupa, perché il ricorso alle leggi sulle calamità sarà annuale, perché conosciamo quali sono le traversie meteorologiche della nostra Isola. Noi riteniamo che, sotto questo profilo, sia necessario cercare di individuare iniziative di ordine legislativo che siano capaci di creare i presupposti, non dico per sanare, perché è difficile poter presumere di vincere l'imponderabile, quanto invece per creare le condizioni perché i danni siano ridotti al minimo. E questo è possibile farlo; ed è possibile farlo sia con leggi già esistenti (è il richiamo che faceva il collega Pili ad una disponibilità esistente, utilizzabile dalle Comunità montane in relazione alla realizzazione di pozzi e, probabilmente, attraverso la Cassa del Mezzogiorno, anche di laghi collinari) e con la utilizzazione di quanto era disposto per esempio per la lotta contro gli incendi, relativamente ad investimenti che realizzassero serbatoi d'acqua, laghi collinari, eccetera, eccetera. Io credo che si possa individuare un

programma preciso che possa intervenire, ma da subito, non attendendo che venga il nuovo evento calamitoso. Bisogna individuare subito iniziative legislative che possano per tempo operare e creare queste strutture che sarebbero un investimento utile in grado di sgravare la Regione dall'intervento straordinario che annualmente viene determinato da questi eventi.

Ecco, io credo che in questo senso quindi si possa chiedere che ci si assuma responsabilità precise in questa direzione. Così come credo, proprio per il carattere assistenziale che ha questa legge e per renderla autonoma da eventuali utilizzi di ordine soggettivo e clientelare, che si debba dare il massimo dei poteri agli organismi democratici decentrati nelle campagne. Faccio riferimento alle Commissioni agricole che operano in questo settore e che non possono essere definite, così come le definisce la "12", in termini possibilisti nella loro utilizzazione, ma devono essere definite come utilizzazioni di principio e con ampi poteri, che garantiscano una gestione democratica di questa legge ed evitino delle situazioni anomale che sono possibili nel quadro della gestione di una legge di carattere assistenziale.

Ecco io credo che, per quanto ci riguarda, pur mantenendo questa nostra posizione di astensione, vi sia però nella sostanza una incentivazione ad approvare rapidamente questa legge, a renderla operativa e rispondere, quindi, di fronte alle esigenze manifestate dai contadini, con il massimo della celerità, superando i ritardi che si sono registrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Io credo di dover dire che condivido appieno l'intervento del collega Atzori, che tra l'altro ripropone una posizione che anche le organizzazioni sindacali nazionali hanno espresso — credo — a tutte le Regioni del Mezzogiorno, e cioè la necessità di non intervenire soltanto con provvedimenti congiunturali, ma di affrontare il problema nella prospet-

tiva.

Io credo di aver già detto però che è intendimento della Giunta di predisporre strumenti legislativi o programmatici per avviare la introduzione nelle aziende di strutture che consentono l'affrancamento dai pericoli ricorrenti della siccità. C'è però anche da fare questa considerazione: adesso tutti quanti gridano "pozzi, pozzi", ma bisogna anche fare un minimo di riflessione geologica perché a me risulta anche, per altro verso — altra lamentela prospettata durante queste riunioni —, che i contadini si stanno rubando l'acqua a vicenda con i pozzi. Il che vuol dire che non dobbiamo nemmeno mitizzare questa soluzione anche se certamente dobbiamo percorrere questa via. E assicuro anche che verranno date disposizioni ai consorzi di bonifica perché, contrariamente al passato, concedano l'acqua per l'irrigazione di soccorso nelle vigne che finora è stata negata.

Per quanto riguarda la richiesta, che ritengo giusta, di utilizzare le Commissioni comunali di agricoltura, anche se la legge "12" parla di "possibilità", assicuro il collega Atzori che nel caso concreto sono state date disposizioni perché siano le Commissioni comunali di agricoltura a fare l'intera istruttoria della domanda relativa ai danni. E, ripeto in aula quello che ho detto anche in qualche riunione, che è intendimento dell'Assessore, e credo anche della Giunta, di rendere permanente l'accertamento e il coinvolgimento delle Commissioni comunali agricole in tutti gli interventi, non solo di soccorso, dell'Amministrazione regionale. Questo perché ci stiamo rendendo conto che, prima di rimettere in moto una macchina così grande e così elefantiaca come quella degli enti della Regione, degli enti collegati, vale la pena di portare al massimo della partecipazione e del controllo democratico tutta l'applicazione delle leggi agricole.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

I mutui di cui all'articolo 1 saranno ammortizzati in non meno di dieci annualità e ad un tasso annuo non superiore al tasso ufficiale di sconto vigente al momento della stipulazione del contratto di mutuo. In deroga al massimale di cui all'articolo 1, l'importo complessivo dei mutui da contrarre può essere aumentato, ove ne sussista la necessità, in corrispondenza di eventuali tassi di interesse inferiori a quello predetto.

Fermo restando l'ammontare massimo delle rate di ammortamento risultante dal tasso e dal tempo indicati, l'Amministrazione regionale, su conforme parere della competente Commissione consiliare, può tuttavia pattuire tassi di interesse superiore, riducendo, corrispondentemente, l'importo complessivo dei mutui da contrarre.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario*:

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata all'erogazione delle spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui di cui al precedente articolo 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 4

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a richiedere, a favore degli istituti che concederanno i mutui di cui al precedente articolo 1, garanzie fidejussorie ai tesoriери dell'Amministrazione regionale o ad altri enti pubblici o istituti di credito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 5

Le rate di ammortamento per capitale ed interessi dei mutui di cui al precedente articolo 1, trovano capienza nelle quote delle imposte di registro e di bollo devolute alla Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 6

Gli oneri derivanti dall'ammortamento dei mutui di cui alla presente legge, dalle spese per il loro ottenimento, nonché dalle annualità dei diritti di commissione per la concessione delle corrispondenti fidejussioni, sono quantificate in lire 1.840.000.000 per il 1982 e in lire 6.900.000.000 per il 1983 ed anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 7

Per la concessione dei prestiti di esercizio previsti dall'articolo 6 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, è stabilito il limite di impegno di lire 5.000.000.000. Conseguentemente, sono determinate nello stesso importo di lire 5.000.000.000 le annualità da iscrivere sul competente capitolo dei bilanci della Regione per gli anni dal 1982 al 1986.

PRESIDENTE. All'articolo 7 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Piredda - Isoni:

"All'articolo 7 è aggiunto il seguente comma:

"I tassi a carico della ditta prestataria, di cui al 4° comma del predetto articolo 6, non potranno essere inferiori a quelli stabiliti dalle disposizioni nazionali vigenti". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura per illustrare l'emendamento.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento e sull'articolo 4, li metto in votazione.

Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, Segretario:

Art. 8

Per le aziende colpite dall'eccezionale ondata di caldo dell'estate 1982, la misura del contributo prevista dall'articolo 1 della legge regionale 10 aprile 1978, n. 28, è elevata fino all'80 per cento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, Segretario:

Art. 9

Il secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, è sostituito dal seguente:

"I prestiti sono concessi limitatamente alle necessità di conduzione dell'anno in corso e, nei casi di particolare gravità, anche di quello successivo all'annata agraria in cui si è verificato l'evento; sono inoltre concessi per l'estinzione delle passività delle suddette aziende derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestito di mutui agrari con scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento o nell'anno successivo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, Segretario:

Art. 10

Al quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, è aggiunta la seguente locuzione: "nonché dei consorzi di bonifica e dei centri di assistenza tecnica, sentito il parere dei comitati comunali per l'agricoltura che deve essere dato entro 60 giorni".

PRESIDENTE. All'articolo 10 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Piredda - Pigliaru - Isoni:

"All'articolo 10 è soppressa la locuzione:

'Sentito il parere dei comitati comunali per l'agricoltura che deve essere dato entro 60 giorni' ". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura per illustrare l'emendamento.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Credo sia necessario un chiarimento su questo emendamento. La proposta di togliere dall'articolo 10 "sentito il parere dei Comitati comunali dell'agricoltura", deriva dal fatto che noi stiamo intervenendo sulla dizione di un articolo della legge numero 12 del 1974 nella quale è detto che "gli ispettori agrari provinciali competenti alla liquidazione dei contributi di soccorso, possono avvalersi dei tecnici dell'Ente di sviluppo e delle Commissioni comunali agricole". Con questo emendamento che c'è in questa legge, si amplia anche ai tecnici dei Consorzi di bonifica e alla assistenza tecnica. Se poi si dice "sentito il parere dei Co-

mitati comunali di agricoltura", sembrerebbe che prima possono avvalersene per l'istruttoria, e poi per la liquidazione li debbano sentire. Siccome abbiamo di fatto utilizzato l'articolo della "12" dando mandato alle Commissioni comunali agricole di accertare i danni sulla base delle dichiarazioni dell'interessato, e quindi di fare tutta l'istruttoria; siccome poi le domande non possono essere ancora presentate agli Ispettorati agrari, si presenteranno, come diceva il comunicato stampa, alle stesse Commissioni le quali possono anche pronunciarsi sulle istanze, e mandano tutto all'Ispettorato agrario, il quale non interviene in nessun caso, salvo che non ci sia una macroscopica discordanza, ed emettono immediatamente il decreto. Per cui, è già in atto la delega degli ispettori agrari e provinciali alle Commissioni agricoltura, per fare loro le istruttorie di tutti i danni.

Ecco perché, per non appesantire l'articolo, si è ritenuto opportuno togliere il "sentito".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sull'emendamento, li metto in votazione. Metto prima in votazione l'emendamento che è soppressivo. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 10.
Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BOI, Segretario:

Art. 11

L'Amministrazione regionale — a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 17 dicembre 1973, n. 40 — può autorizzare la concessione di finanziamenti sul fondo di rotazione o concede-

re il concorso negli interessi sui finanziamenti erogati dagli istituti di credito, al fine di consentire l'anticipazione dei crediti vantati dalle cooperative agricole, e in particolare dalle cantine sociali e dai loro consorzi, nei confronti dell'AIMA.

La misura del tasso a carico è analoga a quella applicata nel territorio della Sardegna per i prestiti di esercizio concessi alle cooperative sopra indicate.

Nel caso di finanziamenti erogati dagli istituti di credito con proprie disponibilità, l'intervento regionale potrà essere effettuato a condizione che il tasso globale richiesto non superi il tasso di riferimento fissato dallo Stato per il credito agrario di esercizio ai sensi dell'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BOI, Segretario:

Art. 12

I crediti a tasso agevolato, concessi a norma delle leggi nazionali e regionali vigenti alle industrie di trasformazione dei prodotti vitivinicoli danneggiati dalle calamità di cui all'articolo 8 della presente legge, sono prorogati di un anno ove trattisi di crediti di esercizio e di tre anni ove trattisi di credito a breve e medio termine, con i medesimi tassi di interesse in atto al momento delle richieste da parte dei beneficiari.

I benefici di cui ai commi precedenti si applicano a richiesta degli interessati tanto agli imprenditori singoli che alle imprese cooperative.

Gli oneri derivanti per l'applicazione del presente articolo, valutati in lire 500.000.000 per l'anno 1982, gravano sul capitolo 06121/01 istituito con il successivo articolo 14.

VIII LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

10 SETTEMBRE 1982

PRESIDENTE. All'articolo 12 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Piredda - Pigliaru - Isoni:

"Il 1° comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

'I crediti a tasso agevolato, concessi a norma delle Leggi nazionali e regionali vigenti alle industrie di trasformazione dei prodotti vitivinicoli danneggiati dalla calamità di cui all'articolo 8 della presente legge, sono prorogati di un anno ove trattisi di credito di esercizio e di due anni ove trattisi di credito a breve e medio termine, con i tassi di interesse in atto al momento delle richieste di proroga da parte dei beneficiari' ". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura per illustrare l'emendamento.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, *Segretario*:

Art. 13

Le funzioni di revisione e di riscontro sulla gestione del fondo di solidarietà regionale

in favore delle aziende agricole di cui all'articolo 2 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, sono esercitate da un apposito collegio di revisori nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale e costituito da un magistrato della sezione regionale della Corte dei conti, presidente; da un funzionario dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, da un funzionario dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, da un funzionario dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica e da un funzionario della Ragioneria regionale, designati dai rispettivi uffici, membri.

Per ognuno dei suddetti componenti può essere designato un membro supplente.

I componenti il collegio dei revisori durano in carica tre anni e possono essere confermati.

I revisori esercitano il loro mandato conformemente alle disposizioni contenute negli articoli 2403 e seguenti del Codice civile, in quanto applicabili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BOI, *Segretario*:

Art. 14

Nei sottoelencati stati di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento

Capitolo 41613 - Ricavo dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche

VIII LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

10 SETTEMBRE 1982

e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 27, L.R. 10 giugno 1978, n. 28, e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12)

lire 30.000.000.000

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative.

lire 42.340.000.000

mediante utilizzazione delle seguenti riserve di cui alle sottoindicate voci dell'elenco n. 5 allegato alla legge di bilancio:

voce 1) provvedimenti straordinari per sostenere i livelli produttivi nei diversi settori

lire 40.340.000.000

voce 4) accelerazione e adeguamento legislazione in agricoltura

lire 2.000.000.000

04 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

Capitolo 04126 - Spese per l'ottenimento dei mutui ed il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e per la corresponsione del concorso della Regione nel pa-

gamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui (artt. 28 e 29, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, L.R. 10 aprile 1978, n. 28, e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12) (spesa obbligatoria)

lire 90.000.000

Capitolo 04127 - Quote di interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 27, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, L.R. 10 aprile 1978, n. 28, e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12) (spesa obbligatoria)

lire 1.420.000.000

Capitolo 04130 - Quote di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 27, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, L.R. 10 aprile 1978, n. 28, e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12) (spesa obbligatoria)

lire 330.000.000

06 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

In aumento

Capitolo 06120 - Somma da versarsi al fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2, L.R. 22 gennaio 1964, n. 3, LL.RR. 10 giugno 1974, n. 12, 10 aprile 1978, n. 28, e 28 febbraio 1981, n. 12)

lire 65.000.000.000

Capitolo 06121 - Concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli ed alle cooperative agricole danneggiati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (artt. 6 e 26, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, LL.RR. 10 aprile 1978, n. 28, e 28 febbraio 1981, n. 12)

lire 5.000.000.000

Capitolo 06121/01 (Nuova istituzione - Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12) - Concorso della Regione nel pagamento degli interessi per la proroga dei prestiti o mutui agevolati concessi alle industrie di trasformazione cooperative e non, dei prodotti vitivinicoli danneggiati dalle calamità naturali di cui all'articolo 8 della presente legge

lire 500.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BOI, Segretario:

Art. 15

Al maggior onere derivante dall'applicazione della presente legge per il 1983 ed anni successivi, valutato in lire 4.560.000.000 si farà fronte con l'aumento del gettito delle imposte di fabbricazione e di registro derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BOI, Segretario:

Art. 16

Al recupero previsto dall'articolo 10 della legge regionale 28 febbraio 1981, n. 12, sulle assegnazioni che saranno disposte dallo Stato per gli interventi recati dalla presente legge, si provvede, per la parte anticipata, con l'iscrizione delle stesse assegnazioni al capitolo 06120/01 del bilancio regionale per l'anno 1982 o da quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

L'iscrizione è disposta con decreto dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta del medesimo, di concerto con gli Assessori dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e degli enti locali, finanze ed urbanistica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BOI, Segretario:

Art. 17

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

10 SETTEMBRE 1982

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della legge 6 agosto 1982, rinviata dal Governo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	42
astenuti	20
maggioranza	22
favorevoli	39
contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aned-

da - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Boi - Buzzanca - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Demartis - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Lorettu - Mannoni - Medde - Mela - Moretti - Mura - Murru - Oppi - Pili - Piredda - Puggioni - Rojch - Saba B. - Sanna C. - Secci - Serra - Spina - Tidu.

Si sono astenuti: Presidente Ghinami - Angius - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Cardia - Corrias - Marras - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba A. - Sanna E. - Satta C. - Satta S. - Schintu - Tamponi - Uras).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI

VIII LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

10 SETTEMBRE 1982

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Cardia - Barranu - Angius - Raggio - Marras - Cogodi - Schintu - Corrias sul genocidio del popolo palestinese e sul riconoscimento dell'OLP.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione la Giunta intenda svolgere nei confronti del Governo in merito alla grave situazione determinatasi in Libano a seguito del violentissimo attacco sferrato da Israele contro le popolazioni palestinesi.

Considerato, infatti, che la soluzione del conflitto israeliano-palestinese dev'essere ricercata non con l'iniziativa militare, ma con una rinnovata iniziativa politica e diplomatica, resa possibile dalla costruttiva posizione assunta dai rappresentanti dell'OLP, e che appare altresì indispensabile un intervento immediato ed efficace da parte dei governi e delle organizzazioni internazionali per bloccare i propositi di Israele di liquidare fisicamente la resistenza palestinese, i sottoscritti chiedono al Presidente della Giunta se non ritenga opportuno farsi portavoce presso il Governo italiano affinché si impegni a dare un forte contributo alla soluzione politica della travagliata crisi del Medio Oriente, in particolare attraverso:

1) un deciso e tempestivo intervento per far cessare i bombardamenti ed il massacro di popolazioni civili, bloccare e respingere l'offensiva israeliana, sbloccare l'assedio a Beirut e imporre il ritiro delle truppe d'invasione;

2) il riconoscimento dell'OLP, come già richiesto nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio dalla maggioranza dei Deputati, e come già avvenuto da parte di ben 117 Paesi, tra cui alcuni Governi dell'Alleanza Atlantica;

3) un intervento presso il Parlamento Europeo affinché l'Europa comunitaria rilanci sulla vicenda palestinese una autonoma iniziativa volta ad una soluzione globale ed equa di tutta la questione medio-orientale, che eviti una po-

litica di accordi parziali e separati. (342)

Interpellanza Cogodi - Barranu - Angius - Berlinguer sull'attentato nel treno Olbia-Cagliari.

I sottoscritti, premesso:

a) che il gravissimo fatto posto in essere sul treno Olbia-Cagliari, col conseguente pericolo per l'incolumità dei cittadini, presenta i caratteri della più pericolosa degenerazione delinquenziale in connessione col massiccio trasferimento in Sardegna di centinaia di detenuti specialmente coinvolti in fatti di camorra;

b) che sono rimaste sin'ora senza seguito in sede ministeriale le ripetute proteste delle forze politiche e sociali sarde e le stesse espressioni di condanna di autorevoli esponenti della Magistratura;

c) che il perdurare e il continuo aggravarsi della già pesante situazione carceraria in Sardegna rischia di indurre fenomeni di estrema pericolosità per l'ordine pubblico, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali immediate, autorevoli e decisive iniziative intenda adottare la Giunta nei confronti del Ministero di grazia e giustizia perché cessino e vengano revocati i provvedimenti di trasferimento in Sardegna di oltre 800 camorristi e perché vengano comunque assicurati la piena legalità negli istituti di pena e l'ordinato e sereno svolgimento della vita civile delle popolazioni sarde. (343)

Interrogazione Murru sugli attracchi e sulle nuove invasature dei porti sardi e di quelli del porto di Golfo Aranci in particolare.

Il sottoscritto, appreso che con l'entrata in navigazione della super nave "Garibaldi", collaudata per il trasporto di 78 carri ferroviari più circa 20 containers, avente frequente destinazione nei porti della Sardegna dove gli scali non sono idonei alla ricettività di navi di questo tipo, la situazione portuale della nostra Isola si palesa senza adeguate attrezzature e sen-

za valide strutture per i trasporti moderni competitivi ed economicamente vantaggiosi per il traffico marittimo delle merci da e per gli altri continenti;

considerato che la riprova delle carenze sopra citate si sono manifestate nell'ultima decade di luglio nell'unica nuova invasatura del porto di Golfo Aranci dove, è notorio, le strutture sono assolutamente insufficienti per cui, specialmente nel periodo estivo di intenso traffico turistico, è "intasato" e quindi di difficile manovrabilità per le navi;

tenuto conto che tale situazione costringerà i trasportatori, pubblici e privati, a contingentare ancora a Civitavecchia i carri merci ed i containers con grave pregiudizio, per il costo e per la lungaggine nei tempi dei noli delle merci, per l'economia generale delle imprese e dei consumatori sardi, chiede di interrogare l'Assessore dei trasporti per conoscere:

— le ragioni, comunque non giustificabili, del disorganico avvio di tale tipo di trasporti che denota anche la mancanza di un coordinato programma in materia;

— i motivi per cui, se questi sussistono, la Camera di commercio con la Associazione trasporti non hanno ancora deciso la revisione o l'abolizione della discriminante "graduatoria di carico" e il sollecito aggiornamento dei porti alle necessità del traffico navale da e per la Sardegna. (558)

Interrogazione Demartis sui ritardi nell'erogazione di energia elettrica alle aziende agricole della Nurra.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere quali sono i motivi del ritardo che si verifica per l'esecuzione degli allacci alle case di abitazione e alle aziende agricole della Nurra presenti nelle località Macciadosa, Pischina Manna, Carabella, Liori, Santa Barbara, Sas turriculas, Sachedduzzu, Cuilazza Vecchia e pendici del Monte Forte.

Queste aziende sono comprese in un lotto per l'elettificazione rurale finanziato dalla CEE

e dalla Regione.

Nonostante l'ultimazione dei lavori da parte dell'impresa appaltatrice, senza nessun apparente motivo, si rimanda nel tempo la data tanto attesa e sospirata degli allacci alla rete eludendo ancora attese secolari.

Il ritardo nella concessione di questo fondamentale servizio per esigenze di carattere civile ed economico, non favorisce fra l'altro la permanenza delle famiglie in campagna, condizione indiscutibile per lo sviluppo delle aziende e del territorio.

A questo punto s'impone un intervento di sollecito presso chi deve provvedere. Questo l'interrogante esige venga fatto con la massima urgenza. (559)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionale calamità di molti Comuni della Sardegna ed in particolare di 24 Comuni della provincia di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere le ragioni, qualora ve ne siano, in base alle quali dal decreto del Ministro dell'agricoltura, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 222 datata 13 agosto, che dichiara l'esistenza del carattere di eccezionale siccità ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge n. 590 (fondo di solidarietà nazionale) sono stati esclusi numerosi Comuni della Sardegna e fra questi ben 24 Comuni della provincia di Sassari e precisamente: Aggius, Alà dei Sardi, Arzachena, Benetutti, Bessude, Borutta, Bottida, Bultei, Golfo Aranci, Ittireddu, Loiri, La Maddalena, Luras, Monteleone Rocca Doria, Nughedu, Nule, Palau, Putifigari, Romana, Santa Teresa di Gallura, Telti, Tissi, Tula e Viddalba.

Avendo la siccità danneggiato in misura quasi uniforme tutto il territorio della Sardegna, non si riesce a capire il perché ai produttori agricoli che operano nei Comuni esclusi dal decreto, debbano essere negate le concessioni delle provvidenze previste dalle legge n. 590 e dalle altre leggi nazionali e regionali.

Trattandosi di una ingiustificata discriminazione, l'interrogante ritiene un atto doveroso di giustizia richiedere anche per questi Comuni della Sardegna la dichiarazione della esistenza del carattere di eccezionalità da parte del Ministro dell'agricoltura. (560)

Interrogazione Barranu - Pischedda - Pintus sull'uso della Torre di Santa Maria Navarrese come deposito di insetticidi del CRAAI e sull'atteggiamento della Regione Sarda in questa vicenda.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei beni culturali e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se siano a conoscenza del fatto:

1) che la Regione Sarda occupa abusivamente dal 1964 la Torre seicentesca di Santa Maria Navarrese, utilizzandola come deposito di insetticidi del CRAAI e parte come casa-vacanze del funzionario di zona dello stesso Ente, tale Demurtas, fratello dell'attuale autista dell'attuale Presidente della Regione;

2) che la suddetta Torre risulta classificata bene di valore storico e architettonico e monumento da tutelare;

3) che l'Intendenza di finanza di Nuoro con nota dell'8 maggio 1982 e del 31 luglio 1982 ha intimato alla Regione ed al CRAAI di pagare 21 milioni e 800 mila lire di indennizzo per l'occupazione abusiva e di lasciare la Torre entro l'8 settembre 1982 avviando in caso contrario la procedura di sfratto;

4) che il Comune di Baunei ha da tempo chiesto di utilizzare la Torre come museo ed ha perciò messo a disposizione, pur non avendo alcun obbligo a farlo, altri locali già ritenuti idonei dall'Assessorato regionale degli enti locali e delle finanze;

5) che nonostante ciò l'Assessorato della difesa dell'ambiente incaricò di effettuare un'altra perizia sui nuovi locali lo stesso funzionario che occupa da anni abusivamente, ma per lui piacevolmente, la Torre saracena con parere ovviamente negativo;

6) che l'ufficio legislativo della Regione fa

ricorso, senza peraltro rispettare la decorrenza dei termini già scaduti, contro l'Intendenza di finanza con l'obiettivo evidentemente di continuare ad usare la Torre seicentesca come deposito di insetticidi.

Sulla base di tali dati i sottoscritti chiedono in particolare:

a) al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore regionale dei beni culturali se intendono difendere il patrimonio storico e artistico della Regione utilizzando come deposito di insetticidi e casa-vacanze esponendo in questo vergognoso obiettivo la Regione;

b) al Presidente della Regione e all'Assessore regionale dell'ambiente quali misure immediate intendano assumere per liberare subito la Torre di Santa Maria Navarrese consegnandone le chiavi al Sindaco di Baunei come richiesto dall'Intendenza di finanza con nota del 31 luglio 1982 inviata all'Assessore regionale dell'ambiente e per evitare di continuare a calpestare, per interessi non pubblicati, un patrimonio storico di grande valore della comunità baunese e ogliastrina che tale patrimonio intende tutelare. (561)

Mozione Barranu - Angius - Cogodi - Marras - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sui riflessi in Sardegna della vicenda Calvi-Carboni.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO:

1) che gli sviluppi della vicenda Calvi-Carboni hanno evidenziato una serie di connessioni fra diverse iniziative del Carboni ed autorevoli esponenti politici sardi con particolare riferimento ai Consiglieri regionali, Corona, capo della massoneria italiana, Rojch, Presidente della Giunta regionale, ed al Deputato e sottosegretario di Stato Pisanu;

2) che dette connessioni appaiono tutt'altro che occasionali in quanto riferibili ad una

VIII LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

10 SETTEMBRE 1982

frequenza di incontri protratti nel tempo presumibilmente rivolti a trattare intraprese di rilievo sul piano economico;

3) che il medesimo Flavio Carboni risulta aver operato in Sardegna nel ruolo di intermediario in relazione a diverse operazioni ed intraprese specie nel settore immobiliare e nel settore editoriale;

4) che soprattutto in relazione agli interventi operati nel settore editoriale e nell'acquisizione di posizioni di controllo e di condizionamento negli organi di informazione, appare evidente il nesso con l'intendimento di agevolare il decollo di ingenti programmi di intervento nel settore immobiliare e speculativo sul territorio e sulle coste;

5) che tale operazione ripropone in termini allarmanti i caratteri tipici dell'intreccio negativo tra intraprese economiche, asservimento degli organi di informazione e coperture politiche già tristemente sperimentati in Sardegna all'epoca della calata della petrolchimica di Rovelli,

6) che rispetto agli annunciati programmi di ingenti interventi per i prossimi anni nel settore turistico ed immobiliare la Regione non può assumere un atteggiamento passivo e che occorre invece verificare pubblicamente ed operare con chiarezza scelte di interesse e di compatibilità generale di grande rilevanza per il futuro della Sardegna;

7) che anche le modalità di cessione della seconda parte delle quote azionarie de "La Nuova Sardegna" appaiono riferibili a reciproci affidamenti personali intercorsi fra il Carboni, Corona e Rojch in aperto contrasto con le indicazioni formulate dalle forze politiche isolate in sede di Commissione consiliare;

8) che, confermando la sostanza delle originarie indicazioni della Regione, si rende necessario operare perché venga ristabilito il quadro di equilibrio a suo tempo previsto per il nuovo assetto proprietario de "La Nuova Sardegna", particolarmente in ordine alle quote azionarie (48 per cento) da articolare e diffondere attraverso la pluralistica e qualificata presenza di interessi sardi;

9) che risulta ugualmente acquisito il fatto

che la cessione della quota azionaria de "La Nuova Sardegna" al Carboni ha avuto come presupposto una lettera-parere in data 19 novembre 1980 dell'allora Presidente del Consiglio regionale On. Corona, la cui copia conforme all'originale è stato possibile acquisire solo di recente per l'invio fattone dalla "SIR-Finanziaria" S.p.A., mentre precedentemente era stato celato alle forze politiche ed ai diversi livelli istituzionali il contenuto, non risultando il documento neppure agli atti della Presidenza del Consiglio regionale;

10) che peraltro copia fotostatica di detto documento è risultata in possesso di un commissario di parte democristiana che da ultimo ne ha fornito in sede di Commissione consiliare copia priva di intestazione e di firma;

11) che l'insieme degli enunciati fatti e comportamenti denotano una grave, pericolosa e persistente manovra politica tendente a rendere difficoltoso l'accertamento di fatti specifici coinvolgenti l'attività e la responsabilità di organi regionali;

12) che tali metodi hanno comportato come pratica conseguenza una grave distorsione dei fondamentali criteri di trasparenza e di pubblica verifica dell'attività degli organi istituzionali, con grave pregiudizio della funzionalità e della credibilità dei momenti di esercizio dei poteri autonomistici;

13) che in riferimento ai fatti verificatisi ed alla incompatibilità con l'appartenenza ad un partito politico, dichiarata dallo stesso capo della massoneria, dovrebbe derivare a maggior ragione il criterio di incompatibilità politica della carica di capo della massoneria e di componente del Consiglio regionale come massimo organismo istituzionale e rappresentativo degli interessi generali del popolo sardo;

E S P R I M E

riserva e preoccupazione sull'operato dell'ex Presidente del Consiglio Corona per essere intervenuto con iniziativa indebita a modificare le originarie indicazioni del Consiglio regionale circa le modalità di cessione della seconda parte delle quote azionarie de "La Nuova Sardegna";

VIII LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

10 SETTEMBRE 1982

per non aver dato di ciò comunicazione agli organi istituzionali della Regione; per non aver provveduto a tenere fra gli atti della Presidenza del Consiglio un documento di rilevante interesse formulato nell'esercizio delle pubbliche attribuzioni di Presidente del Consiglio regionale;

DELIBERA

a) di invitare l'attuale Presidente della Giunta regionale On. Rojch a rendere esplicite le ragioni di presunta affidabilità che lo avrebbero indotto — secondo le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato Pisanu — ad adoperarsi per la cessione al Carboni di una consistente quota del pacchetto azionario de "La Nuova

Sardegna";

b) di impegnare la Giunta regionale a riferire entro due mesi in Consiglio regionale, esprimendo i propri orientamenti, sui programmi di investimenti immobiliari nel settore turistico in particolare su quelli del Consorzio della Costa Smeralda, del Gruppo Edilnord a Olbia e del Gruppo Cabassi;

c) di dare mandato alla Seconda Commissione consiliare di proseguire l'indagine conoscitiva sulle modalità di cessione del pacchetto azionario de "La Nuova Sardegna" tenendo presente, fra l'altro, l'interesse della Regione e ricostruire il quadro originario a suo tempo indicato per l'assetto proprietario de "La Nuova Sardegna" e di riferire entro tre mesi in Consiglio. (60)